

Gli oppositori del leader difendono Martelli «Il disastro è causato da errori politici e da un'immagine deteriorata, il segretario se ne deve assumere la responsabilità»

Documento firmato da diversi parlamentari sollecita la convocazione delle assise Sussurri e grida in periferia: «Bettino vattene» Ma lui risponde: «C'è chi punta allo sfascio»

# «Caro Craxi, Mantova è colpa tua»

## Mezzo Psi si ribella e chiede: «Congresso prima di Natale»

Guerra aperta tra Craxi e gli oppositori. Un gruppo di dirigenti e deputati chiede con un documento che il congresso si faccia subito e si affrontino i problemi della leadership. Sette dirigenti attaccano le parole del segretario sul risultato di Mantova: scaricare su Martelli è inaccettabile, la colpa è di Craxi. Il segretario invita alla fiducia, ma oggi inaugura un convegno storico che doveva essere di celebrazione...

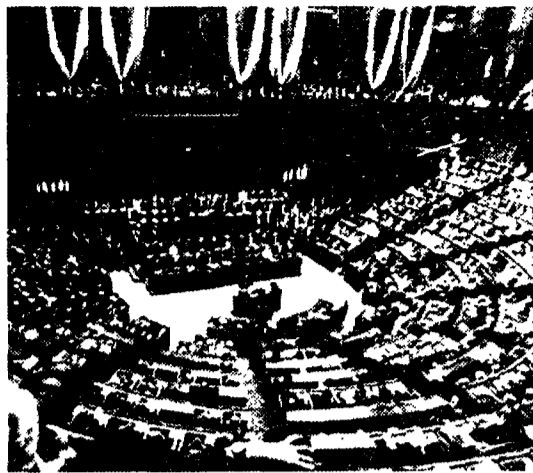
deberbe il Psi? Se l'aria è questa si spiegano le parole di Enrico Manca: «L'inasprimento del dibattito nel Psi ci fa ritenere che portare avanti per molto tempo una diatriba interna è assolutamente controproducente per l'immagine del partito: un congresso ravvicinato, entro l'anno, è senz'altro preferibile a questo stitucido». Ossia decidiamo subito se questo dev'essere ancora il partito di

Craxi o quello, nuovo, di Martelli. Di fronte al bombardamento il segretario prende tempo. Rinvia alla prossima settimana la direzione e scrive per l'Avanti un nuovo articolo che ha qualcosa di surreale: il segretario socialista si mette nei panni a lui cari dello statista preoccupato per lo stato dell'economia e dichiara contro i seminari di sfiducia: «Se si diffon-

derà a macchia d'olio un sentimento di sfiducia tutto è destinato ad andare a catafalco. La paura, nella vita, come è noto, è la peggiore delle consigliere. Sono in tanti che puntano allo sfascio e sono in tanti che si sono organizzati per specularvi sopra...». Conclusione: Craxi dice che tutto questa aggressione critica contro il governo Amato «è fuori misura» e invita alla fiducia. Il mes-

saggio, è chiaro, è rivolto anche all'interno. Solo che stavolta lo stato maggiore di via del Corso fa fatica ad arginare la protesta che sale dal partito. Intini, come Gennaro Acquaviva, attacca Martelli per il comizio di Mantova, («Se il risultato delle elezioni è stato disastroso il leader del partito a Mantova, Martelli, non può dire che a Milano sarebbe andata peggio»), cita se stesso come esempio di rinnovamento da imitare, ma viene rimbeccato da un senatore come Bruno Pellegrino che lo definisce «portavoce della segreteria socialista trasformato in tamburo della banda d'affari». La Ganga si limita all'ironia: «Congresso natalizio? A Saint Montz spero».

La battaglia, dunque, sembra entrata in una nuova fase e l'esito potrebbe essere cruento. Proprio stamane in Campidoglio Craxi inaugura un convegno sui cento anni del socialismo italiano che difficilmente potrebbe essere celebrato, nonostante la serietà dell'organizzazione e degli studiosi, in un'atmosfera più triste. Ci saranno le massime cariche dello Stato, Scalfaro, Spadolini, Napolitano, sono stati invitati anche i segretari del Pds e del Psdi. Occhetto tuttavia non andrà.



## Soldi ai partiti I socialisti presentano una legge

Il Psi propone l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, la liberalizzazione dei contributi da parte dei cittadini, un tetto fisso uguale per tutti per le spese elettorali. Insomma partiti più «leggeri» e più «poveri». Di Donato, Acquaviva e La Ganga hanno illustrato, ieri a Montecitorio, un progetto di legge per la riforma dei partiti e dell'attuale sistema di finanziamento.

LUCIANA DI MAURO

ROMA Ora il Psi ha fretta. Capito il vento che soffia dal paese ha voglia di affrancarsi. Il desiderio è sempre lo stesso buttarsi alle spalle l'infamia di Tangentopoli, ma questa volta, senza attaccare i giudici, e con un progetto di legge presentato ieri in Parlamento i socialisti propongono di voltar pagina. Il capigruppo di Camera e Senato, La Ganga e Acquaviva, insieme al vicesegretario Di Donato hanno illustrato, in una conferenza stampa a Montecitorio, la proposta Psi per la riforma dei partiti, ordinamento interno e finanziamento, e chiedono di far presto. Dal momento che la commissione Affari costituzionali è impegnata sulla legge per l'elezione diretta del sindaco, propongono di costituire commissioni speciali alla Camera e al Senato per esaminare il testo Psi e gli altri progetti che seguiranno per cambiare il sistema di finanziamento dei partiti e dare così una risposta al paese.

Finne del finanziamento statale ai partiti, liberalizzazione dei contributi volontari da parte dei cittadini, facoltà di destinare l'otto per mille dell'Irpef al finanziamento di fondazioni appositamente costituite dalle singole forze politiche (come già avviene per le confessioni religiose). Questi i capisaldi della riforma, insieme a regole interne trasparenti per la tessera, affidamento degli incarichi e spese elettorali. L'obiettivo della riforma, hanno detto i dirigenti del Psi, è «chudere un'epoca, quella delle contribuzioni occulte, e eliminare le radici dell'illegalità» per aprire una nuova stagione di regole certe e comportamenti trasparenti per tutti i soggetti della politica.

Finanziamento pubblico. Il Psi propone di abolire il contributo statale e di capovolgere l'attuale sistema di finanziamento pubblico. Il nuovo sistema sarebbe affidato a libere contribuzioni dei cittadini (persone fisiche e giuridiche) destinate a fondazioni appositamente costituite e sottoposte

a controlli esterni. Per assicurare la trasparenza, chi decide di finanziare i partiti dovrà denunciare le somme devolute nella dichiarazione dei redditi. Sarà, inoltre, possibile destinare alle fondazioni, attraverso il 740, l'otto per mille dell'imposta sui redditi. Tesseramento. La proposta prevede che l'autenticità dell'iscrizione ai partiti sia certificata da un pubblico ufficiale, e ancora che gli elenchi degli iscritti sia ogni anno messo a disposizione del pubblico presso le cancellerie dei tribunali.

Spese elettorali. Si propone di stabilire un tetto in misura fissa per tutti i candidati, 100 milioni per circoscrizioni della Camera che eleggono fino a dieci deputati, 150 per i collegi senatoriali e per le circoscrizioni che eleggono tra dieci e venti deputati, 200 per quelle che ne eleggono più di venti. Presso i controlli e multe per i trasgressori. Editori di giornali e Tv pubbliche e private sarebbero obbligate ad offrire gratuitamente uno spazio d'accesso ai candidati.

Per Di Donato si tratta di un «contributo ad affrontare uno dei punti centrali della questione morale», mentre l'attuale normativa «non premetteva di coprire le necessità dei partiti, non impediva e in qualche misura favoriva i fenomeni di degenerazione». La Ganga ha sottolineato l'esigenza di commissioni speciali di Camera e Senato per affrontare rapidamente la questione e ha detto che «il Psi insieme al Pli, in conferenza dei capigruppo, ha posto il problema al presidente della Camera, Acquaviva: è tornato sui costi della politica ma cambiando registro. «La politica ha bisogno di mezzi», ha osservato - solo gli ipocriti o i furbi possono negarlo - ma deve vivere di poco».

BRUNO MISERENDINO

ROMA L'altro ieri Bettino Craxi aveva tuonato: «Se Martelli vuole il congresso subito, faccia domanda scritta». Detto, fatto. Il segretario è stato accontentato nel giro di 24 ore. Non direttamente dal ministro della Giustizia, che si prepara comunque a fare richiesta formale alla prossima direzione del partito, ma da un gruppo di dirigenti e parlamentari che ieri ha firmato un documento di poche righe in cui si chiede, per l'appunto, che sia celebrato entro Natale il congresso del centenario. Insomma, la dichiarazione di guerra. La richiesta è di fatto una mozione di sfiducia per Craxi e la sconfessione di qualunque tentativo di guadagnare tempo e rinviare il problema della leadership. La situazione dopo Mantova - sostiene in pratica con questo documento una vasta area del Psi - è precipitata al punto che rinvia alla prossima primavera il congresso, come vuole Craxi e il suo stato maggiore, significa far avviare su se stessa la crisi del partito.

Claudio Martelli

«Deve essere considerato un libro chiuso il Psi degli scandali e baluardo del vecchio sistema»



Ugo Intini

«Dopo il disastro di Mantova solo un irresponsabile può dire che a Milano sarebbe andata peggio»



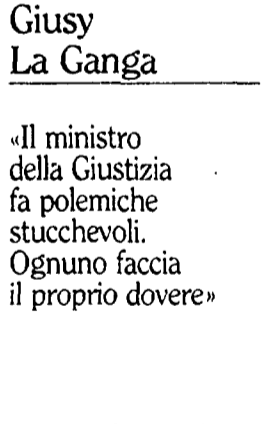
Gennaro Acquaviva

«Altro che piattaforma comune Martelli ha parlato con chi definisce la maggioranza un brodo rancido»



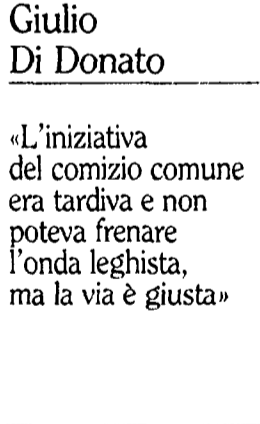
Giusy La Ganga

«Il ministro della Giustizia fa polemiche stucchevoli. Ognuno faccia il proprio dovere»



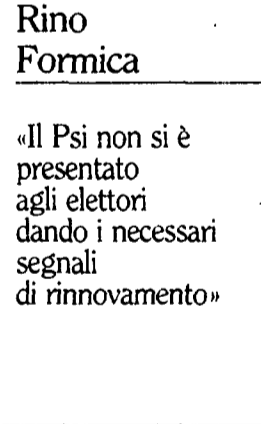
Giulio Di Donato

«L'iniziativa del comizio comune era tardiva e non poteva frenare l'onda leghista, ma la via è giusta»



Rino Formica

«Il Psi non si è presentato agli elettori dando i necessari segnali di rinnovamento»



Il leader referendario alza il tiro a dieci giorni dalla manifestazione dei popolari: «Citaristi? Bisognava autorizzare l'inchiesta» Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti: «Sulle riforme istituzionali ci giochiamo ben più di una legislatura»

# Segni: «Mancano le ragioni per votare Dc»

A dieci giorni dalla manifestazione dei «popolari», Mario Segni spara a zero sulla Dc e sul sistema: «Stanno venendo meno le ragioni per votare Dc, anzi, per andare a votare». Giorgio Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti e sostiene ruolo e potenzialità del Parlamento: «Sulle riforme ci giochiamo molto di più di una legislatura». Interventi di Augusto Barbera, Leopoldo Elia, Giorgio Ruffolo.

«Andavano forse bene cinque anni fa, adesso son da mettere in fondo ad un cassetto, da chiudersi a chiave». Segni va anche più in là e ammette di aver molto apprezzato l'ultima opera del filosofo Karl Popper, che delinea una società senza partiti. Respinge la linea di De Mita in materia elettorale e cita il testo Ciampi sull'elezione diretta del sindaco: l'una e l'altro sono puntelli della conservazione. «Ma - ammette - non servono a nulla, ci penserà la Lega a spazzare via tutto». Proprio ad Adriano Ciampi, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, raccomanda che si vada subito al contrasto provvedimento sui Comuni, che si trascina da tempo mentre molte amministrazioni crollano (proprio da oggi si affronteranno in quella sede i numerosissimi emendamenti).

«Attenti, sulle riforme non ci giochiamo solo le sorti della legislatura, ma molto di più». Giorgio Napolitano mette in guardia da una democrazia senza partiti e invita ad una riflessione sulla parabola del quadro politico negli Stati Uniti, segnato proprio da una perdita di valori e di ruolo delle due tradizionali aggregazioni politiche. Ad avviso del presidente della Camera vi sono nel Parlamento - forse più che nelle segreterie dei partiti - le energie per produrre le attese modificazioni del sistema; e - l'osservazione è indirizzata a Paolo Flores d'Arcais - c'è bisogno di una capacità d'ascolto nei confronti di chi sostiene altre soluzioni sulle questioni istituzionali, una proposta diversa, insomma, non è necessariamente una controfferta. Per far approdare la legge sull'elezione diretta del sindaco Napolitano

suggerisce la via d'uscita di sistemi sperimentali. Un nodo, questa riforma, che induce Augusto Barbera a ribadire il dissenso da testi Ciampi, che il suo partito, il Pds, ha invece accettato come base di discussione. Gli apparentamenti tra liste e il premio di maggioranza rischiano di accentuare, secondo l'esperto referendario, la frammentazione del quadro politico e l'autocoscienza del sistema. Altro discorso per la riforma elettorale nazionale, qui i giochi sono aperti e Barbera respinge nettamente quella «sindrome delle congiure» che ha fatto balenare vertici segreti tra i partiti per prefigurare soluzioni di compromesso. Ammonisce altresì chi ritiene che il nuovo sorgerà dalle ceneri dei partiti, dalla crisi si esce se le forze politiche avranno la capacità di rinno-

che viene dagli elettori (e in questo senso è stata significativa la funzione di stimolo esercitata dal referendum). Se l'uninominalismo maggioritario corretto è l'opzione, in materia elettorale, del movimento referendario, il socialista Giorgio Ruffolo, che non ha parte, si schiera per la stessa scelta: «Raccomando di evitare combinazioni pasticciate tra uninominali e proporzionale. Come ha sostenuto Martelli, la peggior soluzione sarebbe una riforma ridotta a un papacocchio». Tocca a Leopoldo Elia, infine, rappresentare l'ortodossia democristiana (ammessa che esista ancora) davanti ad una platea che non ha lesinato i consensi alle bordate di Segni: «Alla Bicamerale - nota l'ex presidente della Corte costituzionale - si dovrà arrivare ad un accordo tra i partiti maggiori, ma evitando di arroccarsi, di appropin-

quamente il fossato tra partiti e opinione pubblica. Altrimenti, si produrranno riforme delegittimate». Elia invita a riconsiderare senza prevenzioni le proposte dello scudocrociato in materia elettorale e valorizza il criterio di incompatibilità tra cariche governative e parlamentari adottato dal suo partito. Poi si rivolge ad un gruppo di parlamentari di Segni, per invitarlo a uscire dai dogmatismi, a discutere in termini meno tecnici ed astratti. In prima fila siede Mario Martinazzoli, segretario «in pectore» del partito di maggioranza relativa. Ascolta, scambia qualche battuta con Pietro Scoppola, non prende la parola. De Mita, invitato dai responsabili di «Micomrega», non è venuto. E adesso, gli appuntamenti si divanano. Il 10 ottobre l'adunanza del movimento di Segni, il giorno dopo il Cn democristiano con un solfer-

## Austerità a Montecitorio

### Tagli su missioni all'estero giornali e riviste: risparmiati 5 miliardi

ROMA Tagli sulle missioni all'estero, sui corsi d'aggiornamento, sugli abbonamenti per giornali e riviste, sul piano dei grandi lavori, 5 miliardi su 855, negli ultimi tre mesi del '92. Ma è solo l'inizio, assicurano a Montecitorio. La Camera dei deputati va al risparmio. Nel clima di austerità e «sacrifici per tutti», Montecitorio si adegua e decide di ridurre le uscite, ovvero cinque miliardi in meno al progetto di bilancio delle spese interne per il '93 (su una previsione di spesa totale di 855 miliardi circa, pari allo 0,107% della spesa dello Stato). Tutto quanto si poteva fare, dicono a Montecitorio, considerando che l'intervento potrà spiegare i suoi effetti nei soli ultimi tre mesi dell'anno. Ma per l'anno prossimo (la previsione di spesa è di 942 miliardi) si preannunciano ulteriori ag-

giustamenti. Non era mai successo prima che si appor-tassero «note di variazione» non meramente contabili al bilancio. Un bilancio rigido per oltre il 70% delle sue voci. Nell'anno in corso, per coprire le spese dei deputati (in carica ed ex), saranno spesi 121 miliardi, ai quali si agguinceranno i 356 destinati al personale in servizio o in quiescenza (commissi, funzionari). Ma se l'austerità voluta da Amato vale per tutti, deve valere anche per la cittadella della politica. Niente più grandi lavori, allora. Alcuni previsti sono stati del tutto annullati, altri slitteranno in avanti: niente più collegamento sotterraneo tra Montecitorio e Palazzo Teodoli, il completamento del velario dell'aula interrotto, la ristrutturazione dei locali nel Seminario a disposizione del nucleo dei carabinieri, sospesa

FABIO INWINKL

ROMA «Onorevole Segni, mi dia almeno tre buone ragioni per votare Dc». «Nep-pure una, ormai, e di questo passo non solo per votare la Dc, ma addirittura per andare a votare». È il botto e risposta tra uno studente e il leader referendario a un dibattito promosso dalla rivista «Micomrega» che ha dedicato un ponderoso fascicolo alla riforma elettorale. Il deputato sardo va giù duro, contro il suo partito e contro il sistema. Così depreca la mancata autorizzazione a procedere, da parte della giunta del Senato, nei confronti di Severino Citaristi, il segretario amministrativo dello scudocrociato chiamato in causa dai giudici di Tangentopoli; e la gravità dell'episodio, aggiunge, non è attenuata dalla constatazione che il Parlamento, in questi mesi, ne abbia concesse in numero maggiore che nel passato. E le riforme istituzionali approntate a piazza del Gesù?